

→ **Il leader Pd:** «Sia il Parlamento a prendere in mano la situazione con un'assunzione di responsabilità»

L'opposizione va all'attacco

«Impossibile dialogare con questi continui cambiamenti». Anche Casini è molto duro con la manovra che il governo sta pasticciando. Il leader del Pd chiede un nuovo governo per il bene del Paese.

MARIA ZEGARELLI

INVIATA A PESARO

Un governo «in stato confusionale» costretto a fare retromarcia sulla norma che escludeva gli anni del militare di leva e dell'università ai fini del calcolo della pensione, che adesso corre e si affanna a trovare nuove misure per far quadrare i conti senza far saltare la maggioranza. L'opposizione assiste all'ennesima giornata surreale, con vertici di maggioranza, richiami del presidente del Senato a fare presto con gli emendamenti e un'Europa che guarda allo Stivale con perplessità. Maggioranza nel «caos» dice il segretario del Pd Pier Luigi Bersani che auspica sia il Parlamento a prendere in mano la situazione «con un'assunzione di responsabilità alla quale, pur dall'opposizione, ci rendiamo disponibili con le nostre proposte. Poi, il governo prenda finalmente atto della sua condizione e passi la mano». Un governo «incapace di guidare la barca in acque piuttosto difficili» con un timoniere che ha perso la bussola. Un governo «totalmente imbambolato. Rincretinito, nel pallone, smentito dalla sua stessa maggioranza che ha presentato 600 emendamenti e che ancora non riesce a presentare una manovra che sia credibile», rincara dall'Idv Antonio Di Pietro che come il Pd indica un'unica strada per uscire dalle secche: «Mandarlo a casa». E Pierferdinando Casini, che si era detto disponibile al confronto, davanti al balletto delle norme che entrano e escono dalla manovra prende atto: «Impossibile dialogare con questi continui cambiamenti», una presa in giro per gli italiani. E sembra di vederli gli italiani: incollati davanti alla tv un giorno apprendono che saranno chiamati a versare un contributo di solidarietà, il giorno dopo che no, è meglio sottrargli gli anni del servizio di leva



Il segretario del Pd, Pierluigi Bersani, incontra i volontari al lavoro nei ristoranti della Festa del Pd di Modena

e dell'università e il giorno dopo ancora vai a capirlo. «Se si usa il linguaggio della verità, l'Italia capisce», capisce che deve fare dei sacrifici, osserva Walter Veltroni, ma di fronte «all'orrenda sarabanda di queste ore è peggio del calciomercato».

Casini a fine serata, se apprezza soddisfazione «per l'inserimento all'interno della manovra della riforma della giustizia civile e della riorganizzazione degli uffici giudiziari», misura proposta «dal Terzo Polo», poco prima aveva però sottolineato come il ddl sia ormai «senza padrini e madri e, soprattutto, senza copertura finanziaria. Il governo cambia idea ogni giorno. Questo è veramente un insulto agli italiani, che avrebbero bisogno prima di tutto di serietà». Frena Felice Belisario dall'Idv: «Il governo è ormai palesemente senza guida e ha presentato solo un emendamento per la riorganizzazione degli uffici

giudiziari», quindi «non ha senso» discuterne.

AVVERTIMENTO

Bersani avverte: «Da molto tempo diciamo che maggioranza e governo non sono in grado di portarci fuori dai pericoli, ma solo di aggravarli». E se a luglio il Pd accolse l'invito di Napolitano ad assumere senso di responsabilità e accettò di far votare la manovra in soli tre giorni, stavolta parte a testa bassa. O dalla maggioranza si accolgono le proposte dei democratici o sarà battaglia durissima in Parlamento. «Giulio Tremonti si sarebbe dovuto dimettere – commenta Michele Ventura dal palco della Festa democratica di Pesaro – si sarebbe dovuto dimettere lui, che ha dimostrato di non essere all'altezza del compito che è chiamato a svolgere e si sarebbe dovuto dimettere anche il presidente del Consiglio». A questo punto, ragiona Ventura, qualunque cosa, anche le

elezioni anticipate, sarebbe meglio «di questo governo». E concorda il segretario di Rc Paolo Ferrero, ospite dei democratici. «Ma nessun governo di transizione, meglio pensare al modo in cui, attraverso la convergenza sui punti programmatici, mandare a casa Berlusconi».

Tante le cose non piacciono all'opposizione, dalle misure che cambierebbero il regime di agevolazioni fiscali alle Coop (Udc e Pd chiedono al governo di ripensarci); all'articolo 8 che consente alla contrattazione aziendale di derogare leggi e contratti sul lavoro, alla mancata tassazione dei capitali scudati rientrati in Italia con un'aliquota irrisoria. Il segretario Pd sfida la maggioranza anche sulla riduzione dei costi della politica, dal dimezzamento del numero dei parlamentari agli interventi sulla pubblica amministrazione: le proposte ci sono, insiste, basterebbe calendarizzarle e votarle. Intanto Francesco Boccia